LA STAMPA

07-10-2016

http://www.lastampa.it/

Una donna su quattro non adotta sistemi contraccettivi corretti

7.819 mamme under 19 hanno partorito nel 2014. Sotto i 30 anni si tende alla spregiudicatezza e ci si affida al caso. La pillola non è più gratuita ma ci sono i sistemi fit&forget

FABIO DI TODARO

Una donna italiana su quattro non adotta le giuste precauzioni per evitare le gravidanze indesiderate. Più **spregiudicate sono le under 30**, ma in realtà oggi le maggiori preoccupazioni riguardano le ragazze meridionali e straniere.

È questa la fotografia delle ragazze italiane in materia di contraccezione, scattata in occasione della giornata mondiale dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo). «Il quadro denota una scarsa consapevolezza - afferma Paolo Scollo, direttore della divisione di ostetricia e ginecologia dell'Azienda Ospedaliera "Cannizzaro" di Catania e presidente della Sigo -. Nel nostro Paese certi temi sono ancora considerati un tabù. Servono programmi di educazione mirati alle categorie più propense a comportamenti scorretti e pericolosi».

NEL 2014 QUASI 8000 MAMME UNDER 19

Nel nostro Paese, secondo l'Istat, quasi una donna fertile su quattro utilizza sistemi poco sicuri per evitare una gravidanza indesiderata. A primeggiare è il ricorso al preservativo (842 per cento), seguito dalla pratica del coito interrotto, (la adotta quasi il 18 per cento di esse).

In poche, appena il 16,2 per cento, sceglie la contraccezione ormonale: con tassi più bassi registrati nelle regioni meridionali, da cui non a caso proviene più della metà delle 7.819 baby mamme (under 19) che hanno partorito nel 2014. Il problema è particolarmente sentito soprattutto tra le giovanissime: il 42 per cento delle under 25 italiane non usa nessun metodo contraccettivo durante la prima esperienza sessuale. Ancora poco utilizzati, sebbene quasi una donna abbia dichiarato nell'indagine condotta dalla Sigo di essere favorevole, i metodi di contraccezione cosiddetti «fit and forget»: ritenuti più comodi rispetto all'anello, al cerotto e alla pillola. Tra questi ci sono il sistema intrauterino (possiede un serbatoio

contenente l'ormone progestinico, può durare fino a cinque anni), il dispositivo al rame (il filamento che rilascia ioni di questa sostanza è inserito cavità uterina) e l'impianto sottocutaneo (collocato sotto la pelle del braccio).

ADDIO PILLOLA GRATUITA

Le osservazioni che giungono dagli esperti sono corrette: in Italia c'è ancora molta strada da percorrere, in materia di contraccezione. La politica però non aiuta, visto che da un paio di mesi l'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ha portato le pillole anticoncezionali in fascia C. Di fatto una donna che vuole assumerle per evitare di rimanere incinta - ma gli stessi prodotti vengono prescritti anche per curare disfunzioni ormonali, endometriosi, cisti e fibromi - deve oggi sobbarcarsi l'intero costo del farmaco, che in media si aggira sui 7-8 euro.

Twitter @fabioditodaro

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2013: 1.591
Lettori Ed. I 2015: 32.000
Quotidiano - Ed. Siena

CORRIERE DI SIENA

Dir. Resp.: Anna Mossuto

10-OTT-2016
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it

Successo per le iniziative organizzate nell'ambito della settimana mondiale. Progetto per estendere il percorso a tutti gli ospedali

Allattamento al seno, la Usl incassa i complimenti dell'Unicef

SIENA

Si sono concluse le iniziative dell'Usl Toscana sud est a sostegno della settimana mondiale dell'allattamento al seno con una videoconferenza corale che ha toccato tutti i presidi dell'azienda sanitaria, alla quale è intervenuta Elise Chapin, Coordinatrice Bfhi/Bfci, Italian National Committee for Unicef.

Ha avuto parole di apprezzamento per le iniziative "perché hanno coinvolto tutte le realtà del territorio, sia quelle già impegnate nel percorso "Ospedale amico del bambino" sia quelle non impegnate". "La pratica dell'allattamento al seno nel nostro territorio è oggetto di particolare attenzione - ha detto Chapin - attraverso il progetto di monitoraggio dei tassi di allattamento, voluto fortemente dalla Regione Toscana e dall'osservatorio regionale, di cui fa parte anche l'Unicef, per monitorare i tassi di allattamento non solo nei punti di nascita ma anche nel tempo ad un mese, 3, 6 e un anno".

L'allattamento al seno è un tema che sta particolarmente a cuore agli ospedali di Campostaggia e Nottola, entrambi riconosciuti "Ospedale amico dei bambini2 da oltre dieci anni. L'impegno dell'Usl Toscana sud est (che per la diffusione dell'allattamento al seno si avvale anche della collaborazione delle associazioni "Nonsololatte: mamme per amiche", "Peer Counsellors Valdichiana Senese", "Leche League" e "CasaMam", è di avviare questo percorso anche negli ospedali delle province di Arezzo e Grosseto. A tale scopo è già partito un corso di formazione rivolto a tutti gli operatori del Dipartimento materno infantile per la promozione, protezione e sostegno dell'allattamento al seno. Come spiegano gli esperti, l'allattamento esclusivo al seno per i primi 6 mesi di vita, seguito da un allattamento al seno complementare fino ai 2 anni e oltre, è raccomandato per assicurare la salute, fin dalla nascita.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Reggio Notizie

10-09-2016

http://reggionotizie.com/

Tumori, più guarigioni ma anche i nuovi casi tra le donne

By Ubaldo Insinga

Escludendo i carcinomi alla pelle, i tumori più diffusi nel 2016, comprensivi di uomini e donne, risultano essere quelli al colon-retto con 52.000 nuove diagnosi stimate per il 2016 (29.500 uomini e 22.900 donne), seguono quelli alla mammella con circa 50.000 nuovi casi. Quest'anno sono stimati in particolare 50.000 nuovi casi di tumore del seno (48.000 nel 2015), un incremento da ricondurre anche all'ampliamento della fascia di screening mammografico in alcune Regioni. Nel 2015 erano 168.900 le diagnosi fra le italiane e ogni anno, invece, diminuiscono del 2,5% i nuovi casi nei maschi. Il numero di sopravvissuti era di 2 milioni e 244 mila nel 2006 ed è aumentato sino oltre tre milioni nel 2016. "Le Istituzioni e i clinici devono rispondere alle esigenze di questi pazienti che guariscono o possono convivere a lungo con la malattia e che rivendicano - conclude - il diritto di tornare a un'esistenza normale". "Oggi", aggiunge, "le due neoplasie più frequenti, quella della prostata negli uomini e del seno nelle donne, presentano sopravvivenze a cinque anni che si avvicinano al 90%, con percentuali ancora più elevate quando la malattia è diagnosticata in stadio precoce". "E' necessario migliorare la consapevolezza degli italiani sull'importanza di aderire agli screening" ha detto Carmine Pinto, presidente nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM). "Dall'altro, la minore attivazione degli screening programmati nel Meridione spiega i valori di sopravvivenza che, per alcune sedi tumorali, rimangono inferiori a quelli registrati al Nord". Abbiamo dedicato inoltre un capitolo alle neoplasie rare - prosegue Mangone - che colpiscono ogni 12 mesi in Italia 89mila persone. "La sopravvivenza al tumore nel nostro Paese e' allineata alla media europea e per molti tipi di cancro e' superiore". La possibilità di individuare precocemente lesioni pre-cancerose, oltre a ridurre la mortalità, ha molteplici risvolti positivi, ad esempio permette di asportare per via endoscopica il tumore evitando interventi chirurgici

maggiori e demolitivi (con necessità ad esempio di stomia intestinale) e di ridurre i costi sociali. Per alcuni tumori (esofago, melanoma), però, si confermano tassi di incidenza doppi al Nord rispetto al Sud per entrambi i sessi. È un cambiamento che sta progressivamente prendendo piede: il test HPV viene proposto a partire dai 30-35 anni con intervallo quinquennale, mentre nella fascia di età precedente, fra i 25 e i 30 anni, si continuerà a utilizzare il Pap-test con intervallo triennale. Attualmente in Europa diversi documenti di indirizzo lo propongono come test primario e in Italia questo protocollo è al vaglio della Conferenza Stato-Regioni per la sua adozione a livello nazionale. Tra i fattori che incidono sul calo dei decessi per tumore figurano anche la maggiore diffusione degli screening e nuove terapie sempre più efficaci e mirate. Il tumore che ha fatto registrare nel 2013 il maggior numero di decessi è quello al polmone (33.483), seguito da colon-retto (18.756), mammella (12.072), pancreas (11.201), stomaco (9.595) e prostata (7.203).

Quotidiano.Net
Quotidiano Nazionale
IL GIORNO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE

10-10-2016

LETTORI

66.959

http://www.quotidiano.net/

Tumori, farmaci sempre più cari. I medici a Renzi: servono risorse

Il presidente degli oncologi, Carmine Pinto: costi delle terapie alle stelle, da 4 a 45mila euro. Guarigioni in aumento ma troppi sprechi. Necessario istituire un fondo per le cure innovative

Un frame di The Look of Life, video didattico Ant sull'efficacia delle cure domiciliari

Copenaghen, 9 ottobre 2016 - «La lotta ai tumori segna importanti passi avanti, stanno arrivando farmaci salvavita presto disponibili anche in Italia ma il sistema si regge solo mettendo risorse dedicate, per questo ci rivolgiamo al governo». Da Copenaghen dove si sta svolgendo il congresso dell'*European Society for Medical Oncology* (Esmo) lancia un appello alle istituzioni Carmine Pinto, presidente dell'Associazione italiana oncologia medica (Aiom). Chiede un incontro con il premier Renzi, un patto per combattere il cancro e un fondo per farmaci innovativi. «Finora il servizio sanitario ha garantito l'accesso alle cure a tutti i pazienti, grazie anche ai sistemi di rimborso concordati con Aifa, l'Agenzia

Italiana del Farmaco». L'impiego razionale delle risorse in medicina è possibile, spiegano gli oncologi italiani, ma è necessario istituire una unica regìa organizzativa.

Professor Pinto, perché gli oncologi chiedono una regìa unica nella lotta al cancro?
«Perché in Italia le commissioni non si parlano, occorre riunire gli sforzi di agenzie, ministeri e regioni per ottenere risparmi».

A quali economie si riferisce?
«Ad esempio i chirurghi affermano che si sono sprecati 5 milioni di euro nel giro degli ultimi anni solo per interventi inappropriati nel cancro del pancreas».

E di quanto sono lievitati i costi delle terapie antitumorali?
«Un ciclo completo a suo tempo costava 3.853 euro, ora siamo passati a 44.900 euro. È più che mai necessario un patto per continuare a garantire a tutti i pazienti i farmaci innovativi».

Insomma, questione di soldi?
«Non chiedo altri fondi ma la possibilità di allocare meglio le risorse che l'Italia, con un Pil che cresce solo dell'1%, può permettersi. La soluzione risiede in una nuova alleanza tra governo e clinici».

Oltre al dialogo tra istituzioni quali strategie adottare?
«Ad esempio la creazione delle reti oncologiche, che razionalizzano attività di screening, diagnosi, terapia, ospedale e territorio. Le reti esistono in Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Trento, si muove qualcosa in Romagna».

Quale sarebbe il vantaggio?
«Individuando i punti dove erogare le prestazioni non è necessario avere una Tac ogni venti metri».

I farmaci oncologici sono più cari in Italia o all'estero?
«All'estero, perché in Italia siamo bravi a contrattare con le case farmaceutiche. Mai si sprecano risorse moltiplicando le strutture».

Proviamo a fare un confronto?
«In Italia i costi hanno raggiunto i 2,9 miliardi, in Germania 6,2 e in Francia 4,2. L'Italia spende meno per i farmaci anticancro rispetto a Germania e Francia e ottiene guarigioni superiori in neoplasie frequenti come quelle del seno, del colon-retto e della prostata».

L'assistenza oncologica domiciliare è la risposta sostenibile alle tante, troppe ospedalizzazioni?
«Indubbiamente un malato è più sereno a casa e costa meno rispetto all'ospedale, il punto è che dobbiamo metterci in condizioni di poterlo seguire bene. Intanto i casi di tumore continuano ad aumentare, a fronte di tre milioni di pazienti oncologici in Italia le nuove diagnosi stimate sono oltre 365mila e il costo

giornaliero medio di un farmaco antineoplastico è passato dai 42 euro del periodo 1995-1999 ai 203 euro attuali».

Perché tale discrepanza?

«Perché molti nuovi farmaci, alludo a quelli più moderni, prevedono la somministrazione fino alla progressione di malattia invece che un numero finito di cicli come accadeva con la classica chemioterapia».

Un segnale di speranza?

«Viene da molecole target, inibitori delle cicline, registrazioni e inedite indicazioni per anticorpi monoclonali, immunoterapie. Vediamo progressi nei tumori della testa e del collo, mammella, polmone, melanoma, vescica, rene».

Cosa altro chiedete a Renzi?

«Il Premier è da sempre attento al tema dell'innovazione, vedi il progetto Human Technopole, e alla salvaguardia del sistema sanitario. Vorremmo arrivare, per la prima volta in Italia, a un programma di oncologia sul modello Usa».

Alessandro Malpelo - QN Quotidiano Nazionale

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2013: 28.334
Lettori Ed. I 2015: 391.000
Quotidiano - Ed. Napoli

IL MATTINO Napoli

Dir. Resp.: Alessandro Barbano

10-OTT-2016
da pag. 24
foglio 1
www.datastampa.it

Dalla ricerca alle nuove terapie: a Napoli i big dell'oncologia

Il convegno

Al via il congresso annuale dell'European Society of Medical Oncology

L'iniziativa

Come affrontare la malattia: diretta web del meeting sul sito del Mattino

Il congresso annuale dell'European Society of Medical Oncology rappresenta la principale piattaforma scientifica dove vengono illustrate le ultime novità nel campo della ricerca oncologica. Un luogo dove le distanze esistenti tra i ricercatori, i medici e i pazienti vengono colmate e insieme tutte le parti sono impegnate nella ricerca di un trattamento sempre più efficace contro il cancro. E fin dal primo giorno, da Copenaghen, dove quest'anno il convegno verte sul tema "Dal trattamento della malattia alla cura del paziente", arrivano notizie confortanti sulla lotta ai tumori, con risultati incoraggianti di nuove terapie in grado di contrastare alcune forme piuttosto aggressive, in particolare su immuno-oncologia, target therapy e genomica. La conoscenza e la condivisione delle informazioni, quindi, come mezzo per aiutare il malato oncologico, ma il principale mezzo per aiutare la cittadinanza resta la prevenzione e quindi la conoscenza. «In questo scenario il posizionamento dell'oncologia italiana è particolarmente importante, tanto da far parlare di "eccellenza e avanguardia" del nostro Paese nelle cure e nella ricerca di settore» spiega il napoletano Fortunato Ciardiello, ordinario di oncologia alla Sun e presidente Esmo fino alla fine del 2017. E con questo spirito oggi pomeriggio nella Sala del rettorato della Seconda Università di Napoli (Via Santa Maria di Costantinopoli, 104, ore 18) si terrà "Più forti del cancro", un incontro su «prevenzione, ricerca, cure attraverso storie, testimonianze» coordinato dal direttore del Mattino Alessandro Barbano. Un'iniziativa che andrà in diretta web sul sito dedicato (www.piufortidelcancro.it) e su quello del Mattino (www.ilmattino.it), che sarà visto e ascoltato anche dagli oncologi medici impegnati nella ricerca presenti a Copenaghen che rapporteranno sugli ultimi risultati ottenuti nel loro campo di ricerca, come Carmine Pinto, presidente Aiom che studia il tumore alla prostata, Marina Garassino il tumore al polmone, Giacomo Cartenì il tumore al colon retto, e con loro Ciardiello e Francesco De Lorenzo, presidente europeo delle associazioni dei pazienti.

All'evento della Sun parteciperanno la conduttrice televisiva Rosanna Lambertucci, il cantante Sal Da Vinci, Laura Berti, che conduce da oltre un anno la trasmissione che si occupa di salute "Tg2 Medicina 33" su RaiDue, Silvana Galderisi, che presiede la società europea di psichiatria e dirige il dipartimento di psichiatria alla Sun, e Raffaella Pannuti, che presidente la Fondazione Ant Italia onlus, e affronta i temi relativi alla cura del dolore. Ciascuno con la propria storia da raccontare e le informazioni da fornire. «La storia mia e di mio marito Alberto: un viaggio, lungo due anni, che abbiamo fatto insieme a partire dal momento in cui si è avvicinato il tramonto della sua vita», come anticipa Lambertucci. «Il palco, questa grande cassa di risonanza, è un modo straordinario per far arrivare la mia vicinanza a chi soffre. Da lì posso rivolgermi direttamente alle migliaia di persone che sono di fronte a me in teatro. Poiché mi sento un privilegiato, ritengo di avere il dovere di fare qualcosa per chi è meno fortunato di me» come spiega Sal Da Vinci che sfrutta la sua notorietà per far conoscere campagne di prevenzione e screening ai suoi innumerevoli fan. Interventi da ascoltare con attenzione e comprendere che dal cancro si può guarire o convivere anche per anni.

mg. cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno A Napoli l'European Society of Medical Oncology

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.
Accetto

INDAGINE

Assistenza domiciliare: regione che vai, prestazioni che trovi

in Piemonte, Lombardia, Provincia di Trento, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo, Molise e Sicilia la quota di anziani fruitori del servizio supera è la media nazionale mentre In altre regioni ne è molto al di sotto

di Maria Giovanna Faiella

I dati del Ministero della Salute sono chiari: l'assistenza domiciliare integrata a livello regionale è eterogenea. Se, infatti, in Piemonte, Lombardia, Provincia di Trento, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo, Molise e Sicilia la quota di anziani fruitori del servizio supera la media nazionale (già in sé bassa, il 2,31% della popolazione di 65 anni e oltre), in Valle D'Aosta e Calabria il valore scende addirittura sotto l'1%. Nel 2014, per quanto riguarda l'Adi, ben otto Regioni non arrivavano nemmeno alla soglia minima di rispetto dei Livelli essenziali di assistenza, l'Adi avrebbe dovuto riguardare almeno l'1,8% degli ultrasessantacinquenni, ma questo parametro non è stato raggiunto neppure in Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Campania e Puglia. Che cosa succede alle Regioni inadempienti? Intanto, perdono la possibilità di accedere a una quota "premio" del fondo sanitario nazionale subordinata al rispetto dei Lea, perché la percentuale di anziani trattati in Adi è uno degli indicatori nella valutazione.

Quantità e qualità delle ore erogate

Inoltre, il Comitato Lea e il Tavolo di verifica degli adempimenti segnalano le criticità rilevate, perché le Regioni dovrebbero sanarle (la segnalazione viene effettuata quando il valore regionale risulta inferiore all'1,56% e non in aumento rispetto all'anno precedente). Scarse anche le ore di Adi dedicate a ciascun paziente: in media 22 all'anno, contro le 28 ore a settimana erogate in Germania. Il Rapporto Crea Sanità, che ha confrontato i dati registrati nel nostro Paese nel corso di un decennio, evidenzia una diminuzione del 14% rispetto al 2002, anno in cui le ore per paziente erano state in media 26. E anche su questo si rilevano le solite differenze: il Molise con 74 ore annue per

CORRIERE DELLA SERA

ISRAELE

Gerusalemme, spari da un'auto: 2 morti Foto | Video
Il messaggio: 'Imitatemi'

di Davide Frattini, corrispondente da Gerusalemme

L'attentatore arabo ha sparato sulla folla in attesa della metro. È stato ucciso

VATICANO

Il Papa: «13 nuovi cardinali» Tra loro un prete torturato

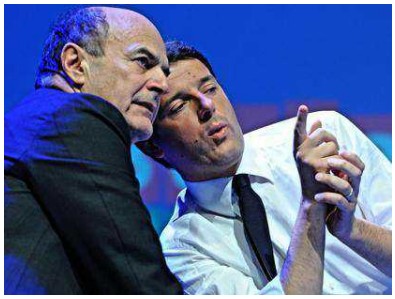
di Gian Guido Vecchi

Il pontefice li ha scelti da 11 nazioni dei 5 continenti: «La Chiesa è di tutto il mondo»

L'INTERVISTA

Bersani: «Referendum, voto no. L'Italicum? Chiacchiere»

di Monica Guerzoni



L'ex segretario dem anticipa al «Corriere» l'annuncio che farà in direzione
E Franceschini in tv: «Ci ripensi» | Video

EFFETTO BONUS

I giovani tornano a pensare di comprare casa | I vantaggi

caso trattato, la Basilicata con 46 e la Sardegna con 40 hanno la più elevata intensità assistenziale. La Calabria, invece, è passata da 120 ore annue per malato nel 2002 a 21 ore l'anno nel 2012. E poi, c'è il nodo qualità. L'assistenza domiciliare deve essere erogata in base al Pai (Piano assistenziale individuale). «Non è un semplice pezzo di carta - chiarisce Gianfranco Damiani, dell'Istituto di sanità pubblica dell'Università Cattolica di Roma -. Il Pai deve essere definito, non solo in base alle condizioni cliniche del paziente, ma anche considerando gli aspetti sociali e l'ambiente in cui vive. Nell'Adi la componente sanitaria, che pure è importante, si deve integrare con quella sociale. Né si tratta di "portare" l'ospedale a casa dell'assistito, ma sono le diverse figure coinvolte in base al piano personalizzato a dover ruotare intorno alla persona assistita». Tuttavia non sempre è così, anzi.

Piani assistenziali (poco) individuali

«Spesso i Pai sono documenti fotocopia piuttosto che progetti personalizzati - denuncia Chiara Bonanno, del Coordinamento nazionale famiglie disabili -. Capita anche che se il familiare che segue il malato reclama le prestazioni dovute, magari ricorrendo al tribunale, riesce a ottenere un'assistenza adeguata, mentre chi non è informato finisce per accontentarsi di ciò "che passa la Asl"». «L'assistenza territoriale deve farsi carico della crescente domanda da parte di malati cronici e anziani non autosufficienti, ma, invece di essere potenziata e riqualificata dopo la riorganizzazione degli ospedali, il più delle volte è stata ridimensionata - afferma Tonino Aceti, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato- Cittadinanzattiva -. Eppure, era uno degli obiettivi del Patto per la Salute. E anche il Piano nazionale per la cronicità - in dirittura d'arrivo dopo il via libera della Conferenza Stato Regioni -, prevede le cure domiciliari tra gli elementi chiave per la gestione delle malattie croniche».

Ripristinato il fondo per i malati di Sla

Come evidenziano i dati dell'Istat, i servizi socio-assistenziali a sostegno di persone anziane non autosufficienti e di malati, di competenza dei Comuni, sono diminuiti nel corso degli ultimi anni. Il rapporto Crea Sanità rileva infatti che nel quinquennio 2007-2012 c'è stata una riduzione degli utenti del 16 per cento, anche a causa dei tagli dei fondi che gli enti locali ricevono dallo Stato. Tuttavia, sembra che qualcosa si stia muovendo a livello centrale: l'anno scorso, in seguito alle battaglie del "Comitato 16 novembre", che raggruppa soprattutto malati di Sclerosi laterale amiotrofica, è stato ripristinato il "Fondo per la non autosufficienza", con una dotazione annua di 400 milioni di euro. Per gli enti locali si tratta di una fonte di risorse cui poter attingere per finanziare proprio gli interventi sociali e socio-sanitari necessari.

9 ottobre 2016 (modifica il 9 ottobre 2016 | 13:10)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO...

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

I VANTAGGI DI C+

Tornano i MARTEDI' DI C+ con un nuofo film: "Elvis & Nixon". Richiedi il tuo ingresso singolo in omaggio.

IN EDICOLA

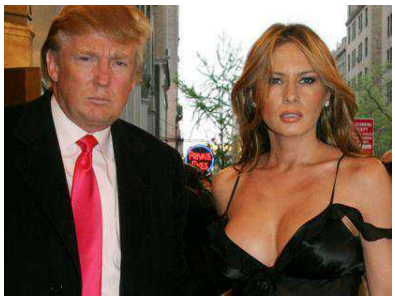
di Gino Pagliuca

Un terzo delle richieste di mutuo dagli under 35: le agevolazioni disponibili

USA 2016

Caos tra i repubblicani dopo il video di Trump
Gli audio volgari sulla figlia

di Massimo Gaggi e Andrea Marinelli



I vertici del partito gli tolgono l'appoggio. Il magnate si scusa, poi: «Ritirarmi? Mai»
- L'azienda di Tic Tac si dissocia (Marinelli)

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.
Accetto

INDAGINE

Assistenza domiciliare: ecco chi ne ha diritto (e come fare per ottenerla)

Un servizio che dovrebbe essere garantito su tutto il territorio nazionale, ma di fatto non è così. I problemi sono la carenza di fondi e una popolazione sempre più costituita da anziani, spesso non autosufficienti o affetti da diverse patologie croniche

di Maria Giovanna Faiella

(Getty Images)

Racconta il figlio di una signora di 89 anni che vive nelle Marche: «Mia madre è invalida al 100 per cento, perché è cardiopatica, soffre di Alzheimer e di diabete e ha un'insufficienza renale grave. Abbiamo attivato l'Assistenza domiciliare integrata (Adi), che, oltre alle visite a casa di medico di famiglia e infermiere, prevede l'intervento di specialisti come il cardiologo, il geriatra, il neurologo. Ma alla Asl mi hanno detto che non hanno specialisti che facciano visite a domicilio, quindi, per i controlli, mia madre deve andare in ospedale e ogni volta bisogna pagare un'ambulanza per trasportarla. Nemmeno il geriatra prende in carico il malato: fa la visita a casa soltanto quando occorre stabilire se è necessario o meno portarla in una Residenza sanitaria assistenziale (Rsa)».

Assistenza domiciliare: domande e risposte

CORRIERE DELLA SERA

ISRAELE

Gerusalemme, spari da un'auto: 2 morti Foto | Video
Il messaggio: 'Imitatemi'

di Davide Frattini, corrispondente da Gerusalemme

L'attentatore arabo ha sparato sulla folla in attesa della metro. È stato ucciso

VATICANO

Il Papa: «13 nuovi cardinali» Tra loro un prete torturato

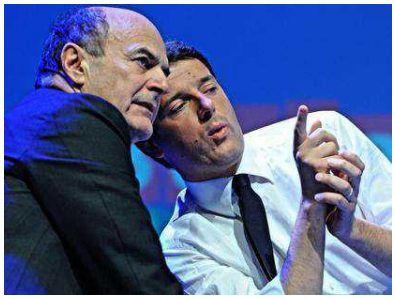
di Gian Guido Vecchi

Il pontefice li ha scelti da 11 nazioni dei 5 continenti: «La Chiesa è di tutto il mondo»

L'INTERVISTA

Bersani: «Referendum, voto no. L'Italicum? Chiacchiere»

di Monica Guerzoni



L'ex segretario dem anticipa al «Corriere» l'annuncio che farà in direzione
E Franceschini in tv: «Ci ripensi» | Video

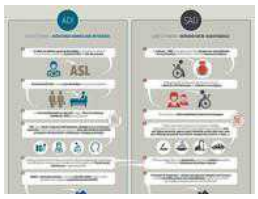
EFFETTO BONUS

I giovani tornano a pensare di comprare casa | I vantaggi

Tre milioni di italiani con limitazioni gravi

«Non si è presentato nessuno»

Dalla Sardegna, una signora riferisce: «Mia madre, che ha una serie infinita di patologie, è seguita in Adi. Prima aveva 4 ore di assistenza per 4 giorni alla settimana; ora soltanto di 2 ore per 2 giorni alla settimana. Il motivo? Carenza di fondi». «Dallo scorso luglio - dice un residente nel Lazio - mia moglie è costretta a letto a causa di numerose patologie invalidanti. Doveva avere l'assistenza domiciliare dalla Asl, con medici, fisiatra e operatori della riabilitazione, ma non si è presentato mai nessuno. Per garantirle le cure necessarie mi sono così rivolto a privati. Ora, però, non ho più soldi per proseguire le terapie». E ancora, una signora della Campania: «Mia madre, malata oncologica e con scompenso cardiaco, è stata ricoverata per una broncopolmonite. Una volta dimessa dall'ospedale, abbiamo continuato a somministrarle ossigeno a casa, ma per i necessari controlli abbiamo dovuto pagare sia il cardiologo, sia lo pneumologo».



GUARDA IL GRAFICO

ASSISTENZA DOMICILIARE IN ITALIA: CHI DEVE CHIEDERE COSA E A CHI

I problemi principali

Testimonianze di persone che si sono rivolte al Pit Salute (Progetto integrato di Tutela) di Cittadinanzattiva perché si sono viste negate o ridotte cure domiciliari che spettano di diritto a soggetti non autosufficienti e in condizioni di fragilità. E non si tratta di voci isolate: le denunce non si contano, come emerge anche dall'ultimo rapporto del Coordinamento nazionale delle associazioni dei malati cronici (Cnamc), cui hanno collaborato 38 organismi nazionali di individui con patologie croniche e rare, rappresentativi di oltre 100mila cittadini. Due associazioni su tre giudicano inadeguata l'assistenza domiciliare, soprattutto per l'esiguo numero di ore concesse, lacune nella riabilitazione e problemi per medicazioni e visite a casa. Sono segnalate, inoltre, notevoli carenze anche nei servizi socio-assistenziali. Eppure, l'Adi, Assistenza domiciliare integrata, rientra nei Livelli essenziali di assistenza (i LEA), che vanno garantiti a tutti i cittadini in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

Assistenza domiciliare in Italia:le risposte a tutti i dubbi su Adi e Sad

Gravi carenze nei servizi

Il 40% degli italiani malato cronico

«Anche se dal 1998 a oggi è aumentato il numero di persone seguite con l'Adi, segno di una maggiore attenzione alle cure domiciliari, è anche vero che è cresciuto il bisogno di questo tipo di cure» sottolinea Gianfranco Damiani, dell'Istituto di sanità pubblica dell'Università Cattolica di Roma, tra i curatori del Rapporto Osservasalute, l'Osservatorio che da più di un decennio

di Gino Pagliuca

Un terzo delle richieste di mutuo dagli under 35: le agevolazioni disponibili

USA 2016

Caos tra i repubblicani dopo il video di Trump
Gli audio volgari sulla figlia

di Massimo Gaggi e Andrea Marinelli

I vertici del partito gli tolgono l'appoggio. Il magnate si scusa, poi: «Ritirarmi? Mai»
- L'azienda di Tic Tac si dissocia (Marinelli)

monitora la salute degli italiani. Oggi, circa 13 milioni di nostri connazionali hanno più di 65 anni e, secondo le previsioni Istat, nel 2043 gli anziani saranno il 32% della popolazione, di cui la metà ultraottantenni. Già ora circa il 39% della popolazione soffre di una patologia cronica e, tra gli over 75, circa il 67% ha almeno due patologie. Secondo l'Osservatorio Sanità di Unisalute, società del gruppo Unipol, l'anno scorso un italiano su tre ha avuto bisogno, personalmente o per un parente, di avvalersi di qualche servizio di assistenza domiciliare, a volte temporaneo, dopo un incidente o un ricovero, altre volte continuativo, per un anziano o per una malattia cronica invalidante.

GUARDA IL GRAFICO

ASSISTENZA DOMICILIARE IN ITALIA: DOVE VIENE OFFERTA E IN CHE MISURA

Assistiti 50 anziani su mille

«Nel nostro Paese, in media solo 50 su mille ultra 65enni sono assistiti in Adi - riferisce Damiani - mentre la media nei Paesi dell'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, *ndr*) è di 70 anziani ogni mille. Il valore ottimale è calcolato in circa 100 persone ogni mille, come avviene, per esempio, in Olanda, Danimarca, Svizzera». Lo confermano i dati del Sistema per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare (Siad) del Ministero della Salute: nel 2014 la media nazionale di assistiti a domicilio è stata del 2,31% della popolazione di 65 anni e oltre (esclusi i casi con coefficiente di intensità assistenziale base, cioè con meno di 4 accessi al mese a casa della persona non autosufficiente, *ndr*)».

9 ottobre 2016 (modifica il 9 ottobre 2016 | 13:11)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO...

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

I VANTAGGI DI C+

Tornano i MARTEDI' DI C+ con un nuofo film: "Elvis & Nixon". Richiedi il tuo ingresso singolo in omaggio.

IN EDICOLA

Classici greci e latini: guarda il mondo dalle spalle dei giganti

Entra in DoveClub

Ti aspetta un 2016 ricco di Viaggi, scegli la tua prossima meta

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 07/2016: 29.645
Diffusione 07/2016: 14.229
Lettori Ed. I 2016: 157.000
Quotidiano - Ed. nazionale

IL TEMPO

Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

10-OTT-2016
da pag. 22
foglio 1
www.datastampa.it

SCIENZA

IL VACCINO NON È UN'OPINIONE

È successo il finimondo quando si è diffusa la notizia che al Senato ci sarebbe stata la proiezione - organizzata da un onorevole ex grillino, ora Gal - del film-documentario che correla autismo e somministrazione di vaccini. Cassata dall'agenda del 4 ottobre, la manifestazione è tuttavia lo specchio di una campagna oscurantista che prende sempre più piede, aiutata dallo «webetismo», per dirla alla Mentana. Ora è proprio un paladino dell'informazione virtuale, Roberto Burioni, ordinario di microbiologia e virologia al San Raffaele di Milano, a mostrare scientificamente quali sono i fatti. Ovvero che i vaccini sono sicuri, efficaci, utili e non complotto delle multinazionali del farmaco. Lo dice chiaro e forte, Burioni, non solo dalla sua pagina Facebook, ma nel libro «Il vaccino non è un'opinione» (Mondadori, 159 pagine, 16,50 euro). Egli pone a sostegno della sua mission l'autorevolezza di professore in camice bianco unita alla forza comunicativa che lo ha fatto conoscere su social network, tv, giornali. Ecco allora vederlo raccontare nel volume cosa accade al «lupo virus» quando sbatte i denti aguzzi contro un «gregge immunitario».

Li. Lom.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2013: 73.392
Lettori Ed. I 2015: 679.000
Quotidiano - Ed. Roma

Il Messaggero CRONACA di ROMA

Dir. Resp.: Virman Cusenza

10-OTT-2016
da pag. 45
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Tennis & Friends
Star e medici al Foro Italico tra check up gratuiti e prevenzione
Carbone all'interno

Concluso al Foro Italico Tennis & Friends tra visite gratuite, prevenzione e gare

Rovescio e volée sfide da show e 5mila check-up

A BORDO CAMPO IN AZIONE 14 SPECIALISTI, 23 ECOGRAFI 43 POSTAZIONI E CENTINAIA DI VOLONTARI. SCHIERATE TUTTE LE EQUIPE MEDICHE DEL POLICLINICO GEMELLI

L'EVENTO

Si è conclusa ieri la sesta edizione di Tennis& Friends, l'evento solidale che mette insieme salute, sport e spettacolo ideata dal professore **Giorgio Meneschincheri**. In due giorni sono stati effettuati dall'equipe medica del Policlinico Gemelli oltre 5000 check up gratuiti. Numerosi i volti noti che si sono sfidati sui campi da tennis del Foro Italico. Tra i più applauditi **Paolo Bonolis, Fiorello, Maria De Filippi, Bruno Vespa, Renato Zero, Lorella Cuccarini, Carlo Verdone, Al Bano Carrisi, Luca Barbarossa, Maria Grazia Cucinotta, Milly Carlucci, Dolcenera, Nicola Piovani, Fabio Conti, Fausto Brizzi, Veronica Maya, Massimiliano Ossini, Giuseppe Morrone, Stefano Meloccaro, Neri Marcorè, Paola Perego, Lillo e Greg, Max Giusti, Filippo Volandri, Noemi** e tantissimi altri. Significativa anche la rappresentanza istituzionale: a sostegno della prevenzione sono stati presenti il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e il presidente della Regione **Nicola Zingaretti**. Il Torneo Tennis Celebrity è stato vinto dalla coppia Dolcenera-Neri Marcorè, seguita da Massimiliano Ossini -Jimmy Ghione. Al terzo posto la coppia Imma Battaglia- Stefano Meloccaro. Il Presidente del Coni **Giovanni Malagò** ha consegnato una targa alla campionessa paralimpica della Fise categoria dressage **Francesca Salvadè** e a **Roberta Battistoni** campionessa paralimpica di ginnastica artistica.

«Questo è un evento che sta decollando negli anni, la partecipazione della gente è un qualcosa che fa veramente bene al cuore in tutti i sensi- ha dichiarato il ministro Lorenzin - Era importante la presenza del ministero della Salute a questo evento. E' sempre più in luoghi come questo che le persone si avvicinano al tema della prevenzione. Noi stiamo mettendo la salute di genere al centro della nostra agenda».

La Regione è stata presente con uno stand informativo sui servizi per i cittadini e sulla campagna 'Ottobre rosa' per la prevenzione del tumore al seno. Secondo il presidente Zingaretti «la prevenzione è uno dei pilastri del nuovo sistema che stiamo costruendo». Contento di ospitare l'evento solidale al Foro Italico il presidente Malagò ha sottolineato che si tratta di una grande occasione «Tennis e non solo». Secondo Malagò anche gli altri sport devono essere veicolo di supporto alla prevenzione.

Ad effettuare i check up, gratuitamente e ininterrottamente, prestigiosi nomi del Policlinico Agostino Gemelli: **Rocco Bellantone, Alfredo Pontecorvi, Antonio Gasbarrini, Pier Luigi Granone, Andrea Giaccari, Antonio Rebuzzi, Massimo Antonelli, Marco Mettimano, Aldo Caporossi, Gaetano Paludetti. Giovanni Scambia** e **Riccardo Masetti**.

Barbara Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2013: 61.488
Lettori Ed. I 2015: 413.000
Quotidiano - Ed. Roma

la Repubblica ROMA

Dir. Resp.: Mario Calabresi

10-OTT-2016
da pag. 1
foglio 1
www.datastampa.it

FORO ITALICO/CINQUEMILA PERSONE AI CONTROLLI PREVENTIVI DI TENNIS&FRIENDS. SFIDE TRA VOLTI NOTI

C'è Fiorello, tutti dal dottore sul campo da tennis

I partecipanti al Tennis&Friends al Foro italico

GIUSEPPE SERAO

TERRA rossa, star e camici bianchi. Si è conclusa ieri "TennisGFriends", la sesta edizione della manifestazione dedicata alla salute, allo sport e allo spettacolo che si è svolta nel weekend al Foro Italico. Oltre 5mila controlli effettuati, 14 specialisti, 23 ecografi, 43 postazioni e centinaia di volontari. Le équipe del Policlinico Gemelli hanno eseguito gratuitamente controlli di prevenzione a tutto il pubblico. Tanti i personaggi dello spettacolo e dello sport che hanno partecipato all'iniziativa: da Carlo Verdone a Fiorello, da Paolo Bonolis a Maria De Filippi, da Al Bano a Lorella Cuccarini, da Max Biaggi a Dolecenera, da Mara Venier ad Alessandro Haber. Tra le presenze istituzionali, il ministro della salute, Beatrice Lorenzin e il governatore della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Una targa è stata consegnata dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, alla campionessa paralimpica della Fise categoria dressage, Francesca Salvadè, e a Roberta Battistoni, campionessa paralimpica di ginnastica artistica. Al "TennisGFriends" anche un aiuto per Amatrice. Spaghetti, guanciale, salsa di pomodoro e pecorino: sono gli ingredienti del "Kit amatriciana", venduto al Foro Italico nello stand della Regione Lazio, il cui ricavato andrà a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto dello scorso agosto.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 07/2016: 29.645
Diffusione 07/2016: 14.229
Lettori Ed. I 2016: 157.000
Quotidiano - Ed. nazionale

IL TEMPO

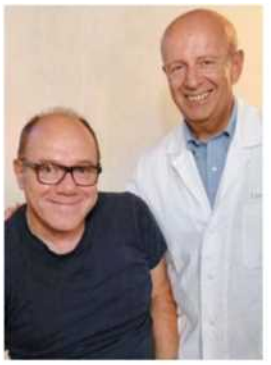
Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

10-OTT-2016
da pag. 21
foglio 1
www.datastampa.it

Tennis&Friends Secondo giorno di check up gratuiti. Bilancio in positivo

Al Foro Italico arriva pure Verdone

«Ricordo ancora cinque anni fa, quando eravamo in pochi con uno stand della Croce Rossa. Oggi ci ritroviamo con oltre 2 mila metri quadri di aree sanitarie con professionisti della medicina che per due giorni, gratuitamente, hanno fatto visite per oltre 5 mila persone». Lo ha detto **Giorgio Meneschincheri,** Dirigente Medico Relazioni esterne, Policlinico Agostino Gemelli di Roma e ideatore della manifestazione «Tennis and Friends», rassegna sulla salute e la prevenzione, giunta alla VI edizione. «Questo - ha aggiunto Meneschincheri - è merito di una squadra d i professionisti del Gemelli, della medicina dello sport del Coni, della Polizia di Stato, dell'Unitalsi. L'obiettivo è quello di portare il progetto anche in altre regioni d'Italia». La due giorni dell'iniziativa «Tennis & Friends» si è conclusa con la premiazione dei vip scesi sulla terra rossa del Foro Italico: il primo premio è andato a **Dolcenera e Neri Marcorè**, il secondo a **Massimiliano Ossini e Jimmi Ghione** e sul terzo **Imma Battaglia e Stefano Meloccaro.** **A. G.**


Carlo Verdone fa il check up

Meneschincheri con Lorenzin

Dolcenera prima con Marcorè

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 382.356
Diffusione 08/2016: 254.805
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

10-OTT-2016
da pag. 17
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

IL FUTURO DELL'ACCIAIERIA

Lavoro o salute Dilemma all'Ilva

di **Goffredo Buccini**

Taranto prigioniera di un dilemma drammatico: se l'Ilva produce poco acciaio chiude e lascia per strada gli abitanti, se ne produce di più l'inquinamento li ammazza. La sfida? Cambiare tecnologia.

a pagina **17**

IL CASO IL FUTURO DELL'ACCIAIERIA

Produrre senza inquinare La lotta per la sopravvivenza dell'Ilva (e di Taranto)

Gli ingegneri: «Gas al posto del carbone? Costa. La scelta è politica»

Come Guantanamo
Emiliano: «I decreti hanno reso la fabbrica extraterritoriale, non mi fanno entrare»

di **Goffredo Buccini**

Il futuro di Taranto è un dramma avvolto dentro due paradossi. Se l'Ilva produce poco acciaio diventa antieconomica, chiude e lascia i tarantini per strada, ma producendo di più aumenta l'inquinamento e li ammazza. Il gasdotto adriatico Tap, assai avversato dalla Regione sin dai tempi di Vendola, sembra adesso la cima cui Michele Emiliano, successore di Nichi, si aggrappa vagheggiando gas naturale (non inquinante) al posto del carbone per salvare al tempo stesso l'attività siderurgica e la salute dei pugliesi. La modernità, cacciata dalla porta, rientra dalla finestra.

Ma nulla è semplice né razionale in un posto dove un vecchio sindaco dc anni Sessanta, Angelo Monfredi, confessò a chi rimproverava ai «metalmezzadri» tarantini di essersi fatti piazzare sulla spiaggia l'orrore dell'acciaieria (allora Italsider, pubblica): «Eravamo così poveri che l'avremmo fatta costruire nella piazza principale di Taranto»; dove l'arrivo dal Nord dei privati (i Riva) vent'anni fa s'è tradotto in spoliazione coloniale; dove il diritto al lavoro è stato sottratto dal diritto alla vita; e dove ancora il 17 settembre scorso, con la fabbrica in amministrazione straordinaria e gravata di risarcimenti danni, un operaio, Giacomo Campo, è morto d'una morte antica e attualissima insieme, schiacciato tra rullo e nastro, in una scena tragica che Chaplin aveva travisato ottant'anni fa nel surreale del suo *Tempi Moderni*.

Di tutto questo, e dunque di passato ma soprattutto futuro, viene stamattina a parlare ai pugliesi il Consiglio nazionale degli Ingegneri (al teatro Orfeo di Taranto, dalle 9.30). Già nel 2014 gli ingegneri avevano fatto un'indagine interna: l'87 per cento incolpava la pigrizia del governo, il 71 per cento pensava che l'Ilva dovesse sopravvivere ma tutelando i cittadini. Con una formula magica: la nuova tecnologia. «Si può fare, ma la politica deve decidere», dice il loro presidente nazionale, Armando Zambrano, che oggi parlerà di forni elettrici e gas naturale, insomma del superamento della vecchia cokeria. «Ai tarantini veniamo a dire la verità: sotto i 6 milioni e mezzo di tonnellate l'anno l'acciaieria non regge ma produrre così significa produrre morte», sbuffa il suo consigliere nazionale Angelo Masi, tarantino di Lizzano e quindi assai coinvolto: «C'è una gamma di soluzioni, dai forni elettrici in giù. Noi non facciamo scelte politiche, se Emiliano dice che vuole il gas si può fare ma il gas costa il doppio del carbone e sta a lui ottenere condizioni migliori».

La questione è tutta politi-

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 382.356
Diffusione 08/2016: 254.805
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

10-OTT-2016
da pag. 17
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

ca, naturalmente. Negli ultimi 5 anni, dal clamoroso sequestro dell'area a caldo Ilva ordinata dalla giudice Todisco sul presupposto di «attività criminose in corso», i governi hanno prodotto dieci decreti (l'ultimo è di Renzi) per sospendere i provvedimenti giudiziari e tenere l'Ilva in vita sul presupposto della «strategicità del siderurgico», derogando ai tempi sulla bonifica ambientale e nominando commissari di alto livello (da Enrico Bondi a Piero Gnudi) senza mai quadrare il cerchio, anzi. Taranto ha scoperto i «*wind day*», nei quali il vento di nord-ovest porta Pm10 dalla fabbrica: in quei giorni, per ordinanza sindacale, i bambini non giocano a pallone, le finestre si chiudono (già nell'agosto 2001 un operaio di Tamburi prima di morire di cancro affisse su un muro del rione un'epigrafe in cui malediceva «coloro che possono fare e nulla fanno»). Emiliano ha pubblicato la scorsa settimana una terrificante indagine epidemiologica da cui risulta un aumento di mortalità del 13 per cento per tumore al polmone e infarto del miocardio nei rioni di Tamburi e Paolo VI, i più esposti, e il 25 per cento di ricoveri tra i bambini. Il ministro Galletti ha sostenuto che l'indagine denuncia «il passato». Il terrore del governo è la disoccupazione, già cresciuta qui di 10 punti in quattro anni.

«I decreti hanno reso l'Ilva come Guantanamo: extraterritoriale», dice adesso Emiliano: «Non si può intervenire né contro l'inquinamento né per la sicurezza del lavoro (con quella di Campo le morti bianche dal '93 sono state 51 *ndr*), mi risulta che la fabbrica perda 50 milioni al mese, ma non mi fanno entrare, non ho dati certi». Il governatore punta molto sul gas: «Mai stato contro la Tap! È un incrocio provvidenziale. Dico solo che deve approdare più a nord, per salvare la spiaggia di Melendugno. Il problema del carbone riguarda anche l'Enel: tra qualche giorno presenteremo un'altra indagine epidemiologica, su Lecce e Brindisi, con dati simili a Taranto. Io non sono un ambientalista, la mia è una proposta industriale per metterci in linea con l'Europa».

Mente tecnica del progetto di Emiliano è Barbara Valenzano, dirigente regionale e custode giudiziario dell'acciaieria nominata dalla giudice Todisco. È lei, nell'audizione al Senato, ad avere tolto il velo alla «formula dell'80 per cento». Nel decreto governativo del luglio 2014 si stabiliva che si dovesse provvedere con urgenza a un 80 per cento delle prescrizioni ambientali, senza dire quali: va da sé che nel 20 per cento rinviato *sine die* la fabbrica concentrasse tutti gli interventi più radicali e costosi... In una nota arrivata sul tavolo di Renzi, la Valenzano prospetta lo spostamento a Brindisi Capo Bianco del tracciato Tap, una spesa di un miliardo e 200 milioni per due linee di produzione da due milioni e mezzo di tonnellate ciascuna con possibili aggiunte di moduli, 18 mesi di tempo. «L'impianto ora ha una logica ottocentesca», dice. Piero Gnudi, che in questi anni ci ha messo faccia e energie, ha sostenuto davanti al Senato che i possibili acquirenti (Arcelor e Acciaitalia) hanno trovato «un impianto tra i più efficienti in Europa». Poi ha ammesso: «Per anni all'Ilva hanno voluto esagerare negli utili. Avessero fatto qualcosa in risanamento, non saremmo qui a discutere. A Sassuolo, la mia zona, c'era la nebbia per l'inquinamento. S'è fatto ciò che si doveva ed adesso Sassuolo è ancora leader nella ceramica ma la nebbia non c'è più. All'ingresso di Vienna c'è un'enorme acciaieria e non inquina». A Sassuolo e a Vienna, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

WIND DAY

Dall'inglese, significa «giorno di vento». Vengono definiti così a Taranto quei giorni durante i quali il vento di Nordovest trasporta dalla fabbrica le polveri sottili Pm10. Quando succede, per ordinanza del sindaco, i bambini non possono giocare a pallone e le finestre si chiudono, per evitare i danni dell'inquinamento.

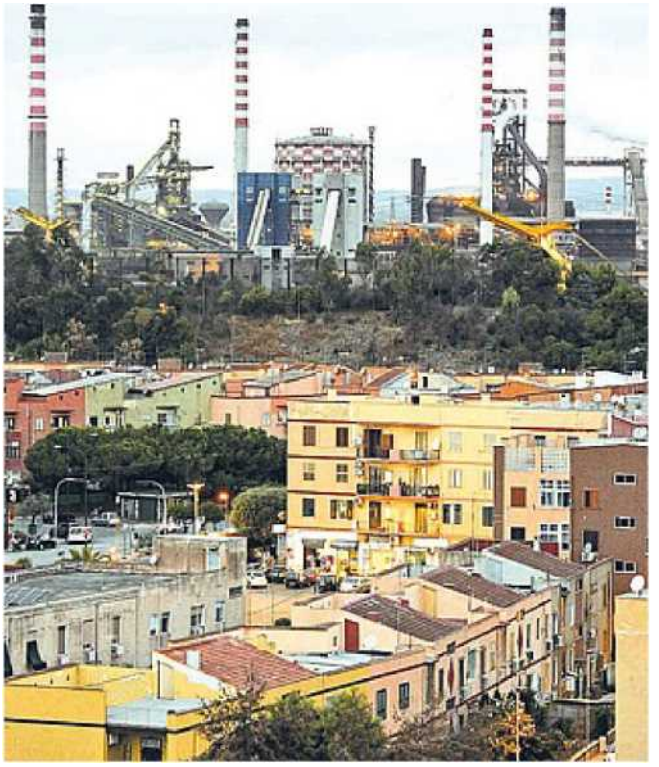
© RIPRODUZIONE RISERVATA

13

Per cento
L'incremento della mortalità per tumore al polmone e infarto del miocardio nei rioni di Tamburi e Paolo VI, i più esposti all'inquinamento

11

Mila
Sono 11.550 in sette anni le morti attribuite dai periti della Procura di Taranto all'inquinamento dell'Ilva: cause cardiovascolari e respiratorie



Ciminiere
Sullo sfondo, lo stabilimento dell'Ilva di Taranto. L'azienda fu fondata nel 1905 (Ansa/Ciro Fusco)

data stampa
dal 1980 monitoraggio media